

Il discorso

GIORGIO NAPOLITANO

Se vogliamo riflettere sulla crisi della politica, dobbiamo ragionare contemporaneamente sullo stato delle istituzioni; e più specificamente dei sistemi politici. Lo dico riferendomi all'Italia ma non soltanto ad essa. Assistiamo certamente, da qualche tempo, all'appannarsi di determinati momenti dell'impegno politico, inteso come impegno di effettiva e durevole partecipazione. Tra i moventi che si sono affievoliti si può collocare quella che ritengo sia giusto chiamare la forza degli ideali, e la stessa percezione del ruolo insostituibile della politica. Insostituibile in quanto decisivo per la soluzione dei problemi di cambiamento e sviluppo della società, cui si legano i destini individuali e collettivi nel quadro nazionale e internazionale. Ma se tale percezione si è affievolita, insieme con la «forza degli ideali», è anche per effetto di una perdita di efficacia, persuasività e inclusività del sistema politico. E mi riferisco alle istituzioni rappresentative, ai processi elettorali, ai partiti: una crisi da cui si può uscire solo attraverso riforme in tutti questi campi.

D'altronde ben al di là dell'Italia la politica è in affanno e i sistemi politici sono in tensione. Guardiamoci attorno, nella vasta e varia Europa unita: vedremo in molti Paesi fenomeni di disincanto, di distacco dalla politica, di più dubbiosa partecipazione ai confronti elettorali, e anche di indebolimento e di crisi di equilibri politici (...). C'è da chiedersi quanto, in Europa, le difficoltà, le fibrillazioni della politica e dei sistemi politici, riflettano la sempre più incerta sostenibilità di politiche pubbliche e di relazioni economico-sociali che hanno per lungo tempo garantito livelli elevati di benessere, specie nel quadro della costruzione comunitaria via via allargatasi fino ad abbracciare 15 Paesi prima della svolta del 1989. Negli ultimi venti anni il baricentro dello sviluppo mondiale si è radicalmente spostato lontano dall'Europa; il processo di globalizzazione si è fatto impetuoso, e sempre di più ha visto emergere, grazie a un eccezionale slancio produttivo e competitivo Paesi di continenti diversi dal nostro e tra essi degli autentici giganti (...).

Nel corso di questo profondo cambiamento su scala mondiale si



Lectio magistralis Una fase della cerimonia per il conferimento della laurea honoris causa al presidente Giorgio Napolitano

I partiti si rinnovino Senza di loro non c'è democrazia

Pubblichiamo ampi stralci del discorso di Napolitano a Bologna: la politica e le istituzioni devono recuperare quella fiducia che si è andata indebolendo

è nel 2008 innescata, partendo dagli Stati Uniti, una crisi finanziaria che ha investito anche l'Europa, e che si è, nel 2011, tradotta in una pressione concentrata sull'Eurozona, soprattutto sui debiti sovrani di Paesi come l'Italia (...). Le risposte delle leadership politiche e di governo nazionali si sono fatte più incerte e problematiche; si è esteso in varie parti d'Europa il fenomeno di reazioni populiste, di aperto rigetto dei vincoli di corresponsabilità e solidarietà eu-

ropea, di anacronistica difesa di posizioni acquisite e di privilegi corporativi. Non c'è dubbio che tutto questo abbia trovato sbocco nell'affermarsi di nuove formazioni di stampo, appunto, populistico e abbia più in generale eroso antiche basi di fiducia nella politica, nei partiti tradizionali, nelle istituzioni (...).

È nello scenario che ho cercato di tratteggiare che confluiscono oggi le vicende della politica e delle istituzioni in Italia, dopo aver seguito un

loro singolare percorso. Nei primi anni '90 dovemmo uscire - sotto la spinta di un forte movimento di opinione, espressosi anche per via referendaria - da una peculiare condizione di «democrazia bloccata», sfociata in una crisi, per taluni aspetti traumatica, del sistema dei partiti. Se ne uscì con una riforma in senso maggioritario della legge elettorale, e con un profondo rimescolamento e cambiamento negli schieramenti politici. Prese corpo anche nel nostro